

«SPOLETO NON VUOL MORIRE!»

SI RAFFORZA L'UNITÀ OPERAIA CONTRO L'ATTACCO PADRONALE

5.000 unità lavorative in meno negli ultimi anni - Le «bravate» del conte Gerli al Cotonificio - Cento-settanta operai in integrazione alla Ghisa Malleabile - Dibattito nella DC - Voto unitario in Comune

Dal nostro inviato

SPOLETO, 19
 «Alta Spoleto» la chiamò il Carducci, colpito da quel fascino antico che, nei giorni nostri, ha indotto Menotti ad ambientarvi il suo Festival dei due Mondi. Dietro lo splendente jacquard che le rende nota nel mondo quale punto di incontro di culture diverse, di vita e tradizioni spesso antitetiche, Spoleto opera lotta, ormai da più di dieci anni, contro l'amaro sapore di una situazione economica drammatica, fatta di licenziamenti, sottosalariali, disoccupazione.

E' questa realtà che, spesso, è stata la premessa di vari movimenti unitari di protesta: i sottili maneggi mancati, se è vero che, tra i dieci punti per l'Umbria, volati all'unanimità dal Parlamento nel febbraio del 1960, leggiamo un impegno del Governo «a risolvere positivamente e rapidamente (sic!) la grave crisi determinatasi nello spoleto».

Si indicavano anche i punti di intervento: un piano pluriennale dell'IRI per l'Umbria che assegnasse alla Terni «una funzione propulsiva dell'intera economia regionale ed accelerasse lo sfruttamento delle risorse liquifere ed una rapida utilizzazione, da parte del Governo, di tutti gli strumenti a sua disposizione allo scopo di determinare una espansione dell'industria privata per garantire determinati livelli di occupazione. Cose invecchiate. Una storia di impegni non mantenuti, o — come nel caso delle



SPOLETO — Una recente manifestazione degli operai spoletini in difesa dell'occupazione

ligniti — mantenuti solo parzialmente.

Frattanto la crisi incalza e, con essa, la miseria. Negli ultimi anni si è avuta, a Spoleto, una perdita di circa 5.000 unità lavorative. Nello stesso periodo oltre 3.000 cittadini, in gran parte giovani, hanno cercato all'estero una occupazione che la «Repubblica fondata

sul lavoro» non aveva loro garantita.

I lavoratori spoletini, per la verità, non hanno assistito passivamente a questi eventi. E' una classe operaia che si è temprata nelle grandi lotte contro il smantellamento della reazione, dagli atteggiamenti provocatori che caratterizzano la azione del padronato.

E' di questi giorni, ad esempio, un'ulteriore «bravata» del conte Gerli, il padrone del Cotonificio, nato tra gli spoletini non solo come «avanguardia della reazione», ma anche come «primo contribuente di Milano».

Da lui ha preso le mosse un nuovo sfrenato attacco padronale contro gli operai e contro l'intera economia cittadina, in coerente applicazione della linea confindustriale. Ha effettuato, senza alcuna giustificazione (in assoluto disprezzo per quella giusta causa per la quale tutti i partiti, compresa la sezione del Pli, si sono favolosamente pronunciati) alcuni licenziamenti intimidatori e numerosi sospensioni che riducono a 300 il numero dei lavoratori occupati nel cotonificio.

Solo qualche anno fa eravamo 1.050», ci dice un membro della Commissione interna.

La seconda bravata del conte si è avuta subito dopo, in risposta alle scioperi operai, è ricorso alla seretta.

Quella del Cotonificio non è però l'unica situazione difficile. Alla Ghisa Malleabile 170 operai sono in integrazione a zero ore: sembra che sia ferma intenzione della Direzione procedere a numerosi licenziamenti.

Il settore dell'edilizia è fermo.

Pare inoltre che il ministero

giuochi

Dama

Gli appassionati — come già altra volta dicemmo — si cercano a distanza di migliaia di chilometri, si trovano e giocano per corrispondenza. Vé ne diamo un esempio chiaro in questa partita-postale tra Andrea Quaranta (Bianco) e Gino Trivellini (Nero). Apertura a restrizioni americana; base 21-17, 10-14; 22-19. Ed ecco la partita: 5-10; 26-22, 14-18; 22-13, 9-18; 19-15, 12-19; 23-5, 2-28; 23-1, 5-23; 5-10; 32-28, 11-14; 28-23 a; 8-12; 24-20, 7-11; 20-15, 11-20; 23-7, 14-23, 27-20, 3-12; 20-16, 10-14; 16-7, 4-11; 31-27, 6-10; 27-23, 11-15; 29-26, 15-19; 23-20, 19-22; 26-19, 14-23 (posizione diagrammata):

Il Bianco muove e Nero patta

Abbiamo preannunciato un concorso riservato ai nostri più assidui lettori e riteniamo necessario anticipare notizie sul tema che sarà assegnato, in modo che ognuno sappia come regalarsi e come allenarsi nel breve tempo che precede la gara. Sarà in palio una magnifica medaglia d'oro per il vincitore.

Osservate i due diagrammi che seguono (C e D) e noterete subito che in essi varia soltanto la posizione dei pezzi Bianchi mentre i Neri rimangono nella identica posizione e dello stesso valore, cioè a dire sono assegnati come fissi. Senza toccarli bisogna costruire

Attenzione

Nella prossima puntata bandiremo un concorso riservato a coloro che più assiduamente seguono la nostra rubrica. Si tratta di una gara che metterà a dura prova la competenza problematica dei nostri collaboratori e lettori. E' in palio una magnifica medaglia d'oro aggiunta all'altro merito che si aggiudicherà il vincitore di questa gara di nuovo genere.

Non invieremo personalmente il regolamento ritenendo doveroso offrire ai più assidui del nostro rubrica la possibilità di misurarsi fra loro.

Chi più ci segue ha diritto ad una maggiore attenzione da parte nostra ed ognuno si regolerà in conseguenza tenendo presente che il bando di gara sarà visibile soltanto nelle colonne del giornale e non verrà inviato a richiesta.

Ed e' così ora due temi di tipo a soluzione rapida, un

I. S. O. F.
IMPRESE SPEZZINE
ONORANZE FUNEBRI
LA SPEZIA - Piazza VERDI, 1
Tel. 22.463 - 34.266

re di uno a quattro (massimo consentito) problemi aggiungendo i pezzi del Bianco in quantità e qualità a piacere del costruttore.

Le norme dettagliate verranno inserite in rubrica Giovedì 22 aprile ed entro ecco l'esempio pratico di quanto verrà richiesto:

Posizione fissa

Il Bianco muove e vince in tre mosse

1. Diagramma

Il Bianco muove e vince in tre mosse

2. Diagramma

Il Bianco muove e vince in cinque mosse

3. Diagramma

Il Bianco muove e vince in sei mosse

4. Diagramma

Il Bianco muove e vince in otto mosse

5. Diagramma

Radio Praga

Il Bianco muove e vince in nove mosse

Soluzione dei temi

LA SPEZIA

ASTRA Una Rolls Royce gialla - 1
CIVICO A braccia aperte

COZZANI Un portabili dell'Arizona
SMERALDO Sierra Charrua
DIANA Per un pugno nell'occhio

ODILON La Vegas
MARCONI Senda a Rio Bravo - Tarzan e la fontana magica
MONTEVERDI L'uomo del Rio - L'affittacame

CARRARA ODEON (Avenza)
SAUL e DAVID OLIMPIA (Marina di Carrara)
Jim - Il primo -

LIVORNO PRIME VISIONI
GOLDONI Invito ad una sparatoria

GRANDE LA BORGWARD (V.M. 18)
LA GRAN GUARDIA Donne, si insegnò come si deduce un uomo (V.M. 14)

MODERNO SIERRA CHARRUA
ODEON Avventura nella fantasia

JOLLY Non sono degni di te
SECONDE VISIONI
QUATTRO MORI IL circo e il suo spirito

METROPOLITAN Becket e il suo re
SORGETTI Le donne sono deboli (V.M. 16)

ALTRÉ VISIONI ARDENZA Il giustiziere del mac

ASSICURATI ANCHE TU
OGNI GIORNO

abbandonati a
I'Unità

schermi e ribalte

LA SPEZIA

ARLECHINO 67 criminali a Hong Kong - I
PIRELLI 2000

AURORA Sam - Il selvaggio

LAZZERI Lazzari a Parigi - Il figlio di Sparaco

POLITEAMA El Cid - Sangue all'alba

S. MARCO Questa nostra estate - I conti del grande nome

SOLVAY In ogni giorno della vendetta

CASO BOLONCELLO Angelica alla corte del re

ROSIGNANO MARITTIMA Lass quattro mi ama

VICARELLO I due volti della vendetta

CAGLIARI PRIME VISIONI

ARISTON Invito a una sparatoria

ALFIERI La grande parata di Walt Disney

EDEN I ringraziamenti di Fort Grant

FIAMMA Accese 607 missione Goldfinger

MASSIMO Sierra Charrua

NUOVO CINE L'ultimo duello

OLIMPIA Soldati e caporali

SECUNDE VISIONI ADRIANO Il principe del spirito

CORALLO Il circo e la sua grande avventura

DUE PALME Si permette parliamo di donne

ODEON Un mostro e mezzo

ASSICURATI ANCHE TU QUATTRO FONTANE I lancieri ari

Per il concorso mancava la sala!

Sigori direttore,

tutti i suoi lettori ricordano quante cose si sono dette a proposito di frodi alimentari: fra l'altro il governo raccomanda l'insufficienza di personale qualificato per combattere questo frode.

Essendo questo delle frodi alimentari, un argomento scottante è continuamente affrontato, il Ministero della Sanità si premura, giustamente di disporre (con legge n. 441 del 26-2-1963) l'istituzione di un corpo di ispettori sanitari, per la lotta alle frodi alimentari, composto da medici, veterinari, ingegneri, biologi ed agrari.

Nell'ottobre del 1963 il Ministero della Sanità bandì anche un concorso con 92 posti al quale potevano partecipare i suddetti ispettori. E fin qui tutto bene. Il male è venuto successivamente: tale concorso non è stato espletato perché (questa è la giustificazione) il Ministero della Sanità non è stato in grado di trovare una sala per la effettuazione delle prove.

Chi può credere ad una simile giustificazione? Qual è la vera ragione che ha fatto perdere tanto tempo prezioso per una migliore organizzazione nel delicato settore della lotta contro le frodi alimentari?

E perché è così gravoso?

Signori direttori,

sono un lavoratore anziano che non ha pensione perché «ho messo poche marchette» come mi hanno risposto alla Previdenza sociale.

Il salario è venuto successivamente: tale concorso non è stato espletato perché (questa è la giustificazione) il Ministero della Sanità non è stato in grado di trovare una sala per la effettuazione delle prove.

SEGUONO LE FIRME (Roma)

e che lavoravo senza libretto di lavoro. Così mi ha rispedito a casa.

Susami se ho scritto male e se ti chiedo di non mettere il cognome, perché dopo i fatti del giugno '60 i miei fratelli maggiori avevano avuto molte grane dai carabinieri. Domani mattina incomincerò a girare nei bar e nei negozi per cercarmi un altro lavoro.

MARCO (Genova - Sestri)

Martina Franca, paese della nostra provincia amministrato anch'esso dalla Democrazia cristiana.

ANTONIO CAMPI (Taranto)

Vecchia politica per un giornale vecchio

Caro direttore,

ho qui sotto l'occhio due copie del giornale *La Nazione*, una in data 4 gennaio 1969 e l'altra del cinque aprile corrente. Povera «Nonna», vecchia, ma sempre tenace, poiché, dopo 104 anni di vita conserva ancora quella tolleranza anti-proletaria che le ha sempre impedito di valutare obiettivamente come sia possibile né arrendersi, né retrocedere il cammino evolutivo dell'umanità.

Nel «discorso» (oggi editoriale) di 88 anni fa, essa si diceva smontata per la vita dei sovrani e degli imperi e insidiata dalla cospirazione internazionale socialista e ad in particolare per le società segrete che si multiplicavano in Russia, «sanguinaria», nei loro atti terribili nelle loro «dottrine».

Come rimarrebbe deluso quel redattore di tanti anni fa se potesse riaprire gli occhi? Quasi tutti gli imperi e le corone sono scomparsi, e la «resistenza formidabile» è risolta con un nulla di fatto. Ma la nostra «Nonna» è sempre lì, impertinente, sulla bretella e ce lo prova il fatto che nell'articolo di fondo del 5 aprile, sotto il titolo «*Straportere*», essa cerca tutta di allarmare l'opinione pubblica additando i pericoli che derivano dalla continua avanzata non più dei socialisti, dato che questi non le fanno più paura, ma dai comunisti, da coloro cioè che hanno in mano le redini della lotta contro le angosce, le ingiustizie!

E' un peccato però che la cara «vecchia» non possa più parlare di «atti sanguinari» e di «dottrine terribili». I partiti di sinistra sono ormai legalizzati, il terrorismo è passato in mani più acciglienti. Ma tutto non è ancora perduto per lei: fra i suoi lettori ve ne sono ancora molti che la sostengono. Vi è anche chi si sente indignato perché parti dell'esercito regolare sono stati portati a Varsavia, ad ascoltare un oratore comunista, che esaltava la Resistenza!

UNO DELLA RESISTENZA
(Livorno)

La 167 e le case per i lavoratori

Caro Unità,

la notizia della sentenza della Corte Costituzionale sulla legge 167, mi ha molto colpito: il fatto che il liberale Bozzi parli di questa sentenza come di un fatto positivo, mi fa subito pensare che con questa sentenza si sia fatto un passo indietro.

Io capisco soltanto che